

Quanto vale il lavoro fisso

Rapporti di lavoro attivati con contratto a tempo indeterminato dal 1° trimestre 2011 al 4° trimestre 2013

VALORI ASSOLUTI PER TRIMESTRE

	I*	II*	III*	IV*
2011	519.418	452.883	456.746	409.905
2012	515.456	429.495	436.347	402.883
2013	453.128	391.736	368.773	364.972

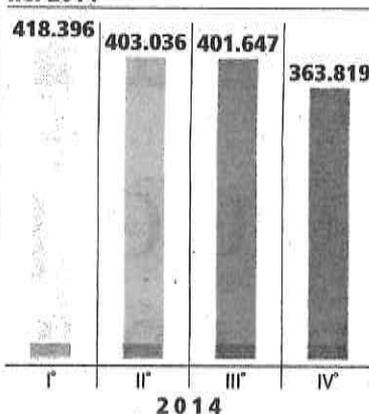
VALORI % PER TRIMESTRE

	I*	II*	III*	IV*
2011	20,1	16,0	17,4	17,0
2012	19,0	15,5	17,6	17,6
2013	19,0	15,3	15,4	16,1

Fonte: Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro

*La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Rapporti di lavoro attivati con contratto a tempo indeterminato per trimestre nel 2014



Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). IV trimestre 2014



centimetri - LA STAMPA

Jobs Act alla prova delle imprese

Obiettivo un milione di contratti

Per le aziende un risparmio di 8 mila euro all'anno su ogni nuova assunzione

Ed ora che il contratto a tutele crescenti è operativo, è iniziata la lotteria su quanti nuovi posti di lavoro creerà. Il governo ci scommette, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ci crede e afferma che «nell'arco del 2105 ci saranno 150 mila posti di lavoro in più». Saranno posti aggiuntivi sugli ultimi 12 mesi? Non lo sappiamo. Saranno un saldo positivo dai tempi della crisi? Non crediamo. La parola spetta alle imprese che, appena realizzeranno quanto è conveniente assumere, potrebbero avviare un circolo virtuoso, spinto dagli incentivi previsti dalla legge di Stabilità.

Le potenzialità

I conti sono presto fatti. Quello a tutele crescenti è un contratto a tempo indeterminato a cui è stato sterilizzato l'articolo 18: il reintegro scatterà per i licenziamenti illegittimi discriminatori e per pochi ca-



Fiducioso
Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha detto che grazie ai nuovi contratti «nell'arco del 2105 ci saranno 150 mila posti di lavoro in più»

si nei disciplinari, largamente sostituito dalle indennità economiche. Il vecchio contratto a tempo indeterminato resterà in vigore solo per le assunzioni in atto, mentre il nuovo contratto si applicherà ai nuovi rapporti di lavoro. Le potenzialità del nuovo strumento sono aumentate grazie ai forti incentivi: un risparmio di 8 mila euro all'anno per ogni assunto, che per i tre anni previsti fanno 24 mila euro, rappresenta un'opportunità imperdibile. Anche il flash passato per la testa a qualche furbetto è stato disinnescato («Prima assunto con l'incentivo e poi licenzio senza articolo 18») e non sarà possibile né conveniente. Sarà favorita anche la trasformazione da contratti a tempo determinato a contratti a tutele crescenti, per cui, salvo intoppi, il nuovo indeterminato sarà la formula regina delle assunzioni.

Le previsioni

Circolano delle cifre: c'è chi calcola che, sulla base dei fondi stanziati per l'incentivazione, la platea teorica dei nuovi contratti di lavoro potrebbe anche arrivare al milione di beneficiari nell'arco di tre-quattro anni. Fare cifre attendibili è impossibile, sono tante le variabili in gioco: il clima di fiducia, i reflò di ripresa, le luci dell'export e della manifattura. Non sappiamo quanto diventerà attrattivo il nuovo contratto per chi sino ad oggi ha usato altre formule contrattuali: quanti apprendisti, collaboratori, cocopro, partite Iva beneficeranno del cambiamento? Sappiamo che il nuovo contratto determinerà una mutazione genetica, con sorpresa: nella stessa azienda ci saranno lavoratori diversi, a seconda del tipo di contratto a tempo indeterminato utilizzato, vecchi e nuovi assunti; e questa differenza sarà evidente anche in caso di licenziamenti collettivi che,

nel caso vengano riconosciuti come illegittimi, determineranno la reintegra per alcuni (i vecchi assunti) e l'indennità monetaria per altri (i nuovi). Ad aiutarci a capire fino a che punto avrà successo il nuovo contratto possono essere i trend del passato, censiti dalle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro.

Dal 2011 ad oggi gli avviamenti, cioè i nuovi rapporti di lavoro, realizzati con il vecchio contratto a tempo indeterminato sono stati circa 1,6 milioni all'anno, circa 400 mila a trimestre, per un 16-17% sul totale di tutti gli avviamenti realizzati. Depurandoli di agricoltura e colf possiamo arrivare a 1,2-1,3 milioni. Non si sa quanti posti aggiuntivi ci saranno. Ma se questi numeri mantenessero il ritmo del passato e si convertissero nella nuova formula adottata si potrà dire che il nuovo contratto a tutele crescenti avrà sbancato e il governo avrà fatto bingo. [W.P.]